

ELEZIONI 2013 » CAMERA - VENETO 1

L'asse Pdl-Lega fa i conti con Grillo

Sono 31 i deputati da eleggere nella circoscrizione che comprende le province di Padova, Rovigo, Vicenza e Verona

» Il Pd spera nel clamoroso sorpasso, ma il centrodestra non ha dubbi: «Vinceremo»

» Monti e il terzo polo la vera novità come pure il M5S Incognita quorum per Rivoluzione civile

di Albino Salmaso

► PADOVA

Lo «tsunami» Grillo con il suo esercito di candidati invisibili? I politologi prevedono che lunedì pomeriggio possa abbattersi come un meteorite sulla Lega e sui big del centrodestra che in Veneto hanno raccolto il 60% di consensi nel ventennio d'oro del Cavaliere. Caduta la Sicilia con la vittoria di Crocetta, in bilico la Lombardia con la crisi della giunta e le inchieste giudiziarie su Formigoni, a Berlusconi e Maroni non resta che aggrapparsi al Veneto, feudo moderato: prima la Dc, poi Pdl e Lega qui hanno sempre dettato legge.

Il responso delle urne cambierà profondamente la mappa dei 31 deputati che verranno eletti nella circoscrizione Veneto 1, che comprende Padova, Rovigo, Vicenza e Verona. Il vento sta cambiando e mai come domenica e lunedì il risultato è in bilico: lo «tsunami» potrebbe spalancare le porte alla vittoria del centrosinistra che ha definito il Veneto «l'Ohio d'Italia, con il sorpasso a portata di mano», per dirla con le parole di Rosanna Filipin, avvocato e segretaria regionale del Pd.

La promessa del federalismo fiscale mai attuato e la crisi economica hanno fatto scattare la rivolta delle partite Iva e della piccola impresa, pronte a voltare le spalle agli alleati di centrodestra.

Sarà davvero così? O c'è il rischio che il Veneto passi dagli slogan «Roma ladrona e basta tasse» di Bossi al «bombe sul parlamento» di Beppe Grillo? A sollevare il dubbio, in questa veloce campagna elettorale, è stato Davide Zoggia, capolista e responsabile degli enti locali del Pd.

«È vero, il federalismo fallito rischia di essere la nostra rovina», ha ammesso Flavio Tosi, sindaco di Verona e segretario regionale della Lega una settimana fa mentre inaugurava la nuova sede in un palazzone di immigrati a Padova, «ma il premio di maggioranza del Senato in Veneto lo conquisteremo noi. Non c'è dubbio». Anche se dopo il voto, la strada del Carroccio si separerà da quella del Pdl perché la base non ha digerito l'accordo con Berlusconi. Tosi ha voluto un larghissimo rinnovamento dei candidati per cancellare gli incubi dello scandalo Belsito, ma i bossiani l'hanno presa male. Una spaccatura che ha indebolito il governatore Luca Zaia, aggrappato al patto della macroregione del Nord con Maroni, Cota e il friulano Tondo. Il fronte del nord che vuole trattenersi il 75% di Irpef e abbandonare il Sud perché «la Calabria sta all'Italia come la Grecia sta all'Europa» dice Zaia.

Dove potrebbero finire i voti in libera uscita della Lega? A Grillo, come ha dimostrato un'indagine di Confartigianato. Un travaso quasi automatico: le partite Iva, le piccole imprese soffocate dalla crisi del credito e deluse dai governi di centrodestra e centrosinistra, sono pronte a saltare sul carro del M5S anche se nessuno conosce i candidati di Grillo.

E il Pdl? Aggrappato all'ex ministro Giancarlo Galan, cerca il sorpasso sulla Lega, convinto che il *Giannino-gate* possa dare una mano decisiva nella rimonta. Zingales, che ha sbugiardato il candidato premier di *Fare contro il declino*, è un ex liberale la cui famiglia a Padova frequentava la stessa sezione di Galan, Cadrobbi e Ancona. Che il Pdl sia in ri-

monta è un fatto incontestabile, anche se il Cavaliere nel suo tour in Veneto si è lasciato alle spalle uno strascico di polemiche simili a quelli di Fratelli d'Italia con il video choc di Zanone&C.

Un flash su Mario Monti, che ha fatto il tour tra le aziende e ha ricevuto l'endorsement dei big dell'industria: colazione a casa di Gaetano Marzotto con un'ottantina di imprenditori. Da Renzo Rosso che ha criticato la campagna di comunicazione troppo soft, a Bauli, da Dolcetta della Fiamm a Mario Carraro e Andrea Tomat che assieme al nuovo presidente veneto Zucato hanno ribadito la fedeltà di Confindustria al programma di risanamento del deficit pubblico lanciata dal premier. Monti in Veneto 1 ha lanciato un volto nuovo: Ilaria Capua, direttrice dello Zooprofilattico delle tre Venezie. Il suo team ha scoperto il virus contro l'influenza aviaria. Non solo protesta, ma anche ricerca e innovazione nel Veneto che attende lo tsunami Grillo.

Restano gli outsider. L'Udc che, a giudizio di Galan, rischia di sparire cannibalizzata dalla lista civica di Monti, e sul versante opposto la sinistra di Rivoluzione civile che candida Giovanni Palombarini, uno dei padri di Magistratura democratica, ex procuratore generale aggiunto in Cassazione, impegnato nella riforma del processo penale e nella riorganizzazione delle carceri e dell'espiazione della pena. Unica incognita: il quorum del 4%.

Restano le tre liste venetiste, che inseguono un sogno che nemmeno la Lega ha mai raggiunto: il Veneto autonomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMERA VENETO 1 NEL 2008					
Coalizione/Lista	Padova	Rovigo	Verona	Vicenza	VENETO
PER IL BENE COMUNE	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4
PCL	0,4	0,8	0,3	0,3	0,4
ABORTO? NO GRAZIE	0,5	0,4	0,8	0,5	0,6
LIGA VENETA REPUBBLICA	1,6	1,0	1,6	2,1	1,7
SINISTRA CRITICA	0,3	0,6	0,3	0,3	0,4
IL POPOLO DELLA LIBERTÀ	28,3	31,3	26,3	25,2	27,1
LEGA NORD	24,6	16,5	33,0	31,1	28,2
LA SINISTRA ARCOBALENO	2,0	3,1	1,8	1,9	2,0
UNIONE DI CENTRO	6,4	5,8	5,7	5,8	6,0
LA DESTRA	2,1	2,3	1,8	1,8	2,0
ITALIA DEI VALORI	4,5	3,4	3,7	3,7	3,9
PD	27,4	31,7	22,5	2,5	25,6
PLI	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
FORZA NUOVA	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4
U. DEM. CONSUMATORI	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
I GRILLI PARLANTI	0,6	0,6	0,5	0,7	0,6
PARTITO SOCIALISTA	0,4	1,3	0,5	0,3	0,5
L'INTESA VENETA	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1